

Giornale di Sicilia 2 Dicembre 2008

Assolti due pentiti. “Non calunniarono Bruno Contrada”

CALTANISSETTA - Due ex pentiti assolti dall'accusa di calunnia nei confronti di Bruno Contrada, che era stato accusato di avere favorito la latitanza del boss Nitto Santapaola.

Uno dei due ex pentiti, dopo avere reso dichiarazioni spontanee, si è sentito male. Si trova ora ricoverato al «Vittorio Emanuele» di Catania in osservazione. È Calogero Pulci, ex imprenditore edile, ex consigliere comunale del Pli ed ex assessore ai Lavori pubblici di Sommatine. Pulci è stato assolto, assieme a Giuseppe Giuga, anch'egli di Sommatine, e anche lui ex pentito. Giuga è stato assolto perché il fatto non costituisce reato, mentre Pulci per non avere commesso il fatto. L'accusa aveva chiesto la condanna a 4 anni di reclusione per il primo e l'assoluzione per il secondo. Secondo l'accusa Giuga, su suggerimento di Pulci, avrebbe reso false dichiarazioni con le quali accusava Contrada di avere permesso la fuga, nel 1991, dell'allora latitante capo-mafia Nitto Santapaola. Secondo le false affermazioni del pentito, il funzionario del Sisde aveva avvertito il boss dell'esistenza di una telefonata anonima di una donna che rivelava il suo nascondiglio al numero verde dell'alto Commissariato per la lotta alla mafia. Contrada avrebbe poi consegnato ai mafiosi la bobina con la registrazione della voce della donna perché fosse «punita». Il piano fu in seguito scoperto dai magistrati di Caltanissetta e Giuga confessò che a suggerirgli di rendere false accuse fu Pulci. Sulla sentenza di ieri, l'avvocato Giuseppe Lipera, difensore di Contrada, afferma: «Il pm aveva chiesto la condanna di Giuga che ammise di avere calunniato Contrada e l'assoluzione di Pulci che lo aveva negato. L'assoluzione di entrambi, dopo una manciata di minuti di camera di consiglio, non me l'aspettavo. Ma la persecuzione contro Contrada non è finita. Presenterò subito - conclude Lipera - un esposto al Procuratore della Repubblica e alla Procura generale, per invitarli autonomamente a valutare la possibilità di impugnare la decisione del giudice».

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS